

Roma, 24 Novembre 2010

Caro Onorevole,

concordo con Lei su molti concetti espressi nel Suo ultimo messaggio.

Una cosa, però deve essere chiara. I professionisti, che tanta fiducia avevano riposto in Berlusconi, sono stati trascurati per 14 anni. Trascurati perché non hanno ricevuto, anche dai governi di Centro-destra, alcun segnale di attenzione.

Anche lasciando da parte le tasse, Governo e Parlamento non hanno fatto nulla per migliorare i problemi professionali di molte categorie dirigenziali.

DIRIGENTI PUBBLICI

Sono stati massacrati da Brunetta prima e da Tremonti poi. Brunetta ha perseguitato i dirigenti con 40 anni contributivi, costringendoli al pensionamento anticipato (58-62 anni), per evitare i ricatti perversi dello spoil-system ed affini. Brunetta ha aumentato l'interferenza della politica nelle scelte dei dirigenti pubblici, in Sanità e negli altri 7 comparti. La legge Brunetta, accorpando i comparti, farà scomparire le peculiarità professionali, facendo perdere - ad esempio- ai medici, quella specificità di area, concessa da Craxi sul finire degli anni ottanta, dopo 10 anni di lotta.

Tremonti ha bloccato retroattivamente parte dei compensi contrattuali 2008-2009 (contratti già firmati) e totalmente il contratto 2010-2012, quasi che solo ai dipendenti pubblici spettasse il compito di sanare il debito pubblico.

Regole tremontiane e brunettiane scoordinate tra loro (pensioni anticipate o posticipate? Qual'è la scelta del Governo?); premialità garantita a parole; punizioni a go go; interferenza pesante della politica in ambito tecnico; malessere generalizzato di 3.200.000 elettori....

RUOLO DEI DIRIGENTI

Nulla è stato fatto per definire le regole generali della dirigenza pubblica, dei quadri e dei professionisti pubblici...Pochi esempi su tutti: la confusione tra dirigenti di I e II fascia, che permane in alcune aree e che - in Sanità- è scomparsa dal 1996; il ruolo ambiguo dell'ARAN, agenzia poco "terza" e molto di parte; il peso specifico dei confederali anche in aree prettamente dirigenziali; la mancata definizione della responsabilità di struttura; il mancato raccordo delle centinaia di norme sul pubblico impiego; la situazione paradossale della Scuola e della Giustizia (manca financo la carta per le fotocopie..); la confusa normativa sulla libera professione dei dirigenti pubblici; la mancata detassazione della produttività aggiuntiva; l'iniquità pensionistica (penalizzazione della reversibilità, mancato adeguamento delle "pensioni ricche" (???) l'inflazione.... ; l'assenza di una politica sanitaria vera, basata su aspetti tecnici moderni e non sulle richieste del politico locale; il mancato raccordo tra Università e mercato del lavoro.....che - in Sanità- ha già provocato carenza di pediatri, radiologi, anestesisti, nefrologi, chirurghi vari...La mancanza di una normativa chiara sul rischio di struttura sanitaria e sul rischio clinico...

CONCLUSIONE

Potrei continuare con le omissioni governative. Mi fermo perché, invece, la politica - tutta chiusa in difesa dei suoi interessi e lontana dal mondo reale - discute del sesso degli angeli ma trascura i problemi delle persone: dei "poveri di ritorno" e dei dirigenti, pubblici e privati, in balia del debito pubblico e della pesante e persistente crisi economica.

Per fortuna, in Italia non ci sono solo i mestieranti della politica ma anche milioni di dirigenti che credono nel lavoro che fanno, nonostante i lacci e laccioli della politica. Per fortuna, L'Italia e l'Europa sono fatte prevalentemente di gente seria e non di economisti o presunti tali: quelli che hanno voluto un euro forte, mandando in crisi milioni di persone, in Grecia, Portogallo

Cambierà? Con le attuali regole elettorali, certamente no.

Auguri a TUTTI NOI!

Stefano Biasioli

Segretario Generale ConfedirMit-PA

Primario in pensione - Libero professionista